

► Il punto sui fenomeni vulcanici dell'area flegrea, parla lo scienziato che diresse l'Osservatorio Vesuviano negli anni '80

Luongo: «Bradisismo no problem, ma...»

La vera emergenza è la scarsa comunicazione. Una volta c'erano anche le riunioni di condominio

Giuseppe Luongo è professore emerito in Fisica del vulcanesimo all'Università Federico II. Ha avuto numerosi incarichi scientifici (tra l'altro, è stato per dieci anni direttore dell'Osservatorio Vesuviano) ed è tra gli scienziati che più conoscono il territorio flegreo e il fenomeno bradisismico. È stato senatore della Repubblica e consigliere comunale a Napoli e a Pozzuoli. Fondatore dell'associazione Nadir che si occupa di promuovere attività tecnico scientifiche nell'ambito geologico, idrogeologico e dei rischi naturali.

Emergenza bradisismo sempre attuale: c'è attenzione da parte degli enti pubblici?

«Poca o nulla. Per la sua pericolosità, per l'estensione territoriale e soprattutto per il numero delle persone che vengono coinvolte, il bradisismo è considerato un'emergenza nazionale. Ad occuparsene è direttamente la Protezione Civile che dovrebbe dare ai Comuni (in particolare Pozzuoli, Bacoli e Napoli) le indicazioni



di massima con cui le varie amministrazioni pianificano le azioni. Ma ancora non c'è un piano. Lo dimostra anche il fatto che la popolazione è completamente all'oscuro di piani di evacuazione e di comportamenti da tenere durante la crisi. È infatti fondamentale che ogni persona sappia - attraverso un'adeguata campagna di comunicazione - quello che deve fare, come e dove andare in caso di riproposizione del fenomeno bradisismico. Negli

anni '80 in ogni condominio erano organizzati incontri con esperti. Oggi si è dimenticato tutto».

Quali i compiti assegnati agli enti in caso di emergenza?

«All'Osservatorio Vesuviano spetta il compito di fornire il dato scientifico. Spetta poi alle amministrazioni locali e alla protezione civile intervenire».

Dopo le scosse di inizio settembre, qual è lo stato del bradisismo?

«Siamo in una fase di solleva-

mento di circa 2,5 centimetri all'anno. Ma da giugno il sollevamento è stato maggiore: circa un centimetro al mese. Comunque la situazione è nei limiti della normalità per il fenomeno bradisismico. Probabilmente l'incremento della velocità del sollevamento del suolo di questi mesi ha provocato le scosse avvertite anche dalla popolazione: un sollevamento lento deforma le rocce senza fratturarle mentre un sollevamento veloce le frattura-

ra e provoca scosse. È quanto avvenuto nella giornata del 7 settembre».

Per capire dove stiamo andando non ci resta che aspettare?

«Sì. Siamo lontani dal fenomeno degli anni '80. In meno di due anni la terra si sollevò di 1,80 metri: in alcuni mesi anche di 8 centimetri. Però in questi anni si è fatta poca informazione. Per esempio sarebbe necessario avere un sito del comune in cui riportare aggiornamenti continui sul fenomeno e tutte le informazioni utili. Abbiamo dimenticato le esperienze delle ultime due crisi bradisismiche. È allucinante pensare che non c'è più a Pozzuoli un ufficio comunale dedicato. Quanto accaduto nel 1970 e negli anni '80 non ci ha insegnato nulla. Il problema maggiore è proprio la dimenticanza. Il territorio flegreo, per sua natura, è destinato ad oscillare, ed andrà incontro ad altre crisi: bisognerà prepararsi per contenerne gli effetti negativi».